

LETTERE E OPINIONI

Le lettere, firmate con nome e cognome, vanno inviate a: "Lettere e Opinioni" Il Giornale dell'Umbria, via Monteneri, 37 - 06100 - Perugia (Pg) fax: 075.529.51.62



Oppure via E-mail: opinioni@giornaledellumbria.it
foto@giornaledellumbria.it

SEGUE DALLA PRIMA

Credito, l'importanza dell'italianità

(...) ritenne allora che la Banca d'Italia nella persona del suo Governatore, Antonio Fazio, avesse in qualche modo ostacolato i tentativi di una banca spagnola, la Bbva, di acquistare Bnl e di una banca olandese, la Abn Amro, di rilevare l'AntonVeneta. A fondamento di quella decisione comunitaria di circa due anni fa si scrisse che una interpretazione forse troppo discrezionale dell'articolo 119 del nostro Testo Unico bancario da parte dell'Organo di controllo italiano "potesse consentire l'esercizio di una vigilanza senza trasparenza procedurale creando così incertezza giuridica". In buona sostanza si affermò che un siffatto quadro di regole potesse scoraggiare gli altri Stati membri dell'Unione ad investire nel settore bancario italiano, in violazione delle norme sulla libera circolazione dei capitali e sul diritto di stabilimento.

Si è chiusa quindi anche sotto il profilo formale una vicenda che ha tenuto banco per molti mesi coinvolgendo esperti di mercato e di diritto, politici degli opposti schieramenti, opinionisti di varia origine, dove in particolare l'ex governatore Fazio è stato criticato sia per la posizione assunta sia per i mezzi adottati nell'ostacolare l'avanzata delle banche straniere in Italia. Ora la situazione è profondamente mutata. Con l'avvento del nuovo governatore della Banca d'Italia, Draghi, si è affermato con forza il ruolo principe del mercato, libero da lacci e laccioli e senza più frontiere nazionali. Così Bnp Paribas si è presa la Banca Nazionale del Lavoro e la Abn Amro ha acquisito l'AntonVeneta.

Gli studiosi di storia dicono che è difficile analizzare il presente con obiettività e formulare un giudizio, imprigionati come siamo dal sentimento che scaturisce dal fatto appena compiuto e vittime della carenza di prospettiva, appunto, storica. Nonostante siano trascorsi da questo punto di vista nemmeno due anni provo a formulare una breve riflessione sugli avvenimenti di allora. E mi chiedo quindi se l'obiettivo di mantenere in mani italiane

pezzi del nostro sistema creditizio e finanziario fosse così scandaloso o contrario agli interessi nazionali. La Francia non ha forse steso un decalogo relativo ad alcuni settori economici-chiave per il Paese che non sono aggredibili dagli stranieri? E la Gran Bretagna non si comporta sostanzialmente allo stesso modo laddove ritiene che siano toccati propri interessi vitali. Tornando a parlare del Credito e della Finanza (con le maiuscole), possono essere ritenuti, essi, variabili molto importanti per lo sviluppo di una Nazione? Credo di sì, almeno per l'Italia. Non v'è intervento di politici, membri del governo centrale e locale, sindacalisti, associazioni economiche di categoria che non sottolinei il ruolo chiave del credito per qualsiasi politica di sviluppo si voglia intraprendere. Basta leggere l'ultimo Documento annuale di programmazione della Regione Umbria. V'è differenza se la guida di parte del sistema creditizio-finanziario è in mani non italiane? Credo ancora di sì. V'è la stessa differenza che di solito viene riconosciuta tra le imprese multinazionali e quelle di ambito solo nazionale (in verità con alcune notevoli, ma poche, eccezioni). Se ciò è condivisibile, mi chiedo se chi due anni fa ha cercato di mantenere l'"italianità" di alcune banche abbia commesso errori e dove. Di solito dare una buona soluzione ad un qualsiasi problema significa affrontare questioni di sostanza e questioni di metodo. Nella sostanza (e quindi negli obiettivi) a mio avviso è stato lodevole cercare di mantenere in Italia i centri decisionali del nostro sistema bancario; al contrario di quanto avvenuto occorreva invece un approccio meno autoritario, comportamenti più lineari, un diverso, e più trasparente, metodo di lavoro. Sono convinto che analogo ragionamento possa essere tranquillamente applicato nell'ipotesi che vicende simili a quelle del credito dovessero riguardare altri settori-chiave del nostro Sistema Paese.

MARIO DAVIGHI

Contro le trattenute sindacali

Egredi amici e spett.le redazione de "Il Giornale dell'Umbria", il versamento mensile da parte dei pensionati alle organizzazioni sindacali è una mezza estorsione, tacitamente consentita dai media che evitano ogni pubblicità, dai politici conniventi con i sindacati per una sorta di pace nelle contestazioni o aiuto nel mantenere il consenso, dalle associazioni di difesa dei consumatori che si guardano bene da sollevare questo vespaio per una sorta di reciproca connivenza, ecc. ecc.

Da parte nostra, la nostra flebile voce subito soffocata, non riesce ad alimentare un presa di coscienza chiaramente determinata.

Da parte mia, nel mio piccolo, oltre a qualche lettera indirizzata alla stampa locale, tra quelli che conosco, suggerisco, scrivo il testo della raccomandata da eseguire, faccio firmare e faccio spedire.

In questo modo sono riuscito a far cancellare una ventina di pensionati che erano ben determinati a far cessare questo mezzo-sopruso.

D'altra parte, durante lo svolgimento delle pratiche di pensionamento, naturale o anticipato o incentivato, è facile ricorrere all'ausilio del sindacato o di qualche patronato, che, più o meno chiaramente, ti fanno firmare anche la volontà di assoggettarsi a questo contributo mensile.

Anche nel caso di una chiara informazione, la gratuità dell'assistenza favorisce, a mio avviso, la propensione alla sottoscrizione, anche per una sorta di giusta gratitudine o remunerazione verso il personale che ha svolto le formalità.

Nelle mie lettere ai giornali, ho ripetutamente richiesto che, periodicamente, venissero informati i lettori sulla prassi, che a me risulta semplice, sulla revoca al contributo o trattenuta mensile operata dall'Inps o altri istituti.

Le norme risalgono a quando l'Inps e altri erano governati dai sindacati, ma, se non mi sbaglio, basta inviare una RR all'Inps e al sindacato beneficiario del contributo, perché dal mese o trimestre suc-

cessivo, cessi del tutto. Negli anni passati, i tempi previsti per questa operazione, erano annuali e la raccomandata doveva pervenire all'INPS entro il 30/09/ di ogni anno; attualmente, mi risulta che la cadenza è mensile e, la decorrenza, o dal mese successivo o dal trimestre successivo, per, forse comprensibili, tempi di aggiornamento di archivi e predisposizione delle mensilità. Raccoglio la proposta suggerita, i nostri politici, potrebbero, intanto, far emergere il dato, che ha una dimensione esagerata e illegittima, come più volte gridato dallo stesso Silvio Berlusconi e da altri che hanno solo ottenuto l'ostilità delle organizzazioni sindacali e delle lobbies collegate, mentre i pensionati, mite e paziente gregge, hanno fatto finta di nulla, mentre, abbindolati e plagiati, sono pronti a scendere in piazza anche per inutili o false rivendicazioni.

Nei nostri circoli, sindacati e sezioni varie, per esempio, dovremmo appendere cartelli evidenti: "svolgimento gratuito, per i pensionati, della pratica di revoca della trattenuta mensile a favore dei sindacati", mentre nei giornali, soprattutto i quotidiani locali, oltre che nazionali, dovrebbero apparire comunicati informativi, anche a pagamento soprattutto nella stampa avversa, di richiamo su questa prassi poco corretta e sulle formalità da eseguire per farla cessare.

Naturalmente bisognerebbe, nel contempo, obbligare l'Inps e gli altri istituti di scrivere nei cedolini della pensione o nel reporting annuale, l'indicazione, chiara, dei beneficiari e degli importi. Lo stesso tenore dei comunicati informativi e di supporto alle persone da effettuare nelle nostre strutture dovrebbero riguardare anche altri aspetti della vita lavorativa o sociale in genere. In questo momento, anche se non centra nulla, mi parrebbe meritorio, far ripetere ad ogni occasione e comunque spesso, l'informativa destinato alle giovani donne, anche extra-comunitarie, che possono partorire in ospedale, in maniera anonima e protetta, senza conseguenze legali o penali, evitando di ricorrere a pratiche clandestine pericolose per se e le loro creature. Ringraziando per la gentile attenzione, saluto molto cordialmente.

GIANCARLO ROSSI

SEGUE DALLA PRIMA

Graziano, bandito gentiluomo

(...) ma non ci eravamo ancora mai visti. L'occasione è stato il compleanno di Mario Zappadu, la persona che ci aveva fatti incontrare e aveva unito i nostri destini. Mario ieri ha compiuto novant'anni. Ma è rimasto quel grande cronista che è sempre stato, memoria storica dei sequestri in Sardegna, capace di ricordarmi episodi del 1938 ma anche di essere aggiornato sull'ultimo rapimento, ancora in corso. Mario e Graziano sono amici da molto tempo, da quando il vecchio giornalista della Rai intervistò il re del Supramonte in latitanza, uno scoop da incorniciare. Eravamo un pò tutti emozionati ieri davanti a porcellino, tanto vino forte e ...insomma davanti a quella infinita "merenda" che solo i sardi sanno fare. Graziano ha regalato a Mario una penna, segno di un affetto grande, come per dire: ancora hai tanto da scrivere. Ho abbracciato a lungo Mesina: con lui valgono più i gesti che le parole. Le parole, anche ieri, sono state poche ma ci è bastato qualche scambio di sguardi per dirci tutto. Come quando ci siamo visti per la prima volta a Orgosolo. Tanto tempo fa.

PINO SCACCIA

I problemi di Bastia Umbra

Gentile direttore, ho letto con grande attenzione

quanto comunicato a mezzo stampa dal sindaco di Bastia Umbra, dottor Francesco Lombardi inerente al comune da lui amministrato.

Secondo quanto riportato dai giornali il sindaco avrebbe detto che Bastia è uno dei pochi Comuni che ha rispettato il patto di stabilità. Convegno con lui, ma tengo a precisare che per mantenere questo patto si possono creare a volte disservizi.

Lombardi ha aggiunto che sta aspettando la Finanziaria per fare una fase programmatica di equità, garantendo servizi e che illustrerà il tutto ai cittadini.

Auspico che ci sia un dibattito aperto e mi preno per relazionarlo.

Ritengo comunque che l'amministrazione del comune di Bastia sia stata un mezzo fallimento su cui ha pesato in modo negativo quella crisi politica di cinque mesi.

Le entrate comunali dovevano, a mio giudizio, essere ripartite in modo più equo e usate per rilanciare l'economia che nel paese ristagna. si fanno passare per eventi di grande importanza mercati e mercatini che sono oramai di routine ovunque e ci si dimentica qual'è il vero significato di equità sociale.

Io intendo per equità sociale il sostegno alle imprese che danno lavoro in tutti i campi, al commercio, all'agricoltura, all'artigianato.

Non si può parlare di sociale se non si sostengono le fasce sociali più deboli e bisognose. Concordo pienamente con il segretario dei Ds della sezione di bastia che ha chiesto al sindaco di ridurre la tassazione sulla prima casa. E aggiungo che, per le famiglie bisognose, bisognerebbe diminuire anche la tariffa della nettezza urbana. Non concordo invece su un eventuale aumento della Tia per le fasce produttive che in un momento di rilancio non vanno penalizzate.

GIANLUCA LEONARDI
(Bastia)

Avete immortalato compleanni, matrimoni, immagini di vacanze, nozze d'oro o d'argento? Lauree, compleanni, ricorrenze familiari o istantanee di momenti felici? Le volete vedere pubblicate sul nostro giornale? Oltre che via mail all'indirizzo foto@giornaledellumbria.it potete inviarle anche con MMS al numero 334-6245400

bazzurri

finiture per ambienti di qualità

Servizio
Posa in Opera
bazzurri

Servizio
Chiavi in Mano
bazzurri